

# L'albergo, la luce

Note a margine del progetto  
architettonico di illuminazione  
dell'albergo. Una conversazione con  
Maurizio Rossi, lighting designer.

**A**bbiamo conversato con Maurizio Rossi, architetto, lighting designer e membro dell'International Association of Lighting Designers (IALD), a proposito di illuminazione degli alberghi ed in particolare di quella che egli definisce "illuminazione architettonica". Il punto di partenza è ancora una volta assai concreto: la consapevolezza cioè che la progettazione di un albergo "non può essere un vuoto esercizio stilistico, ma la ricerca dell'impiego ottimale di tutti quei mezzi interpretativi capaci di rendere l'albergo un'attività commerciale remunerativa". Tra questi, ovviamente, la luce.

Detto questo, resta da sottolineare la peculiarità e l'importanza di una professione, quella del lighting designer; da noi ancora non sufficientemente considerata all'atto della progettazione dello spazio alberghiero. Sappiamo invece, e la lunga esperienza internazionale di Rossi lo testimonia ampiamente, altrove essere assolutamente naturale che nel team di progettazione di grandi iniziative alberghiere entri a pieno titolo la figura dell'"esperto" della luce. Non relegato a svolgere un ruolo eminentemente tecnico; piuttosto progettista a tutti

gli effetti. Nella conversazione che segue, Maurizio Rossi spiega con chiarezza la particolare natura del suo lavoro, i "rischi", gli esiti sulla riuscita o meno di un albergo; non poche sono anche le indicazioni concrete che emergono dal discorso, certamente utili a quanti, albergatori e non, vorranno avvicinarsi al tema della luce, dandogli tutta la considerazione che merita.

ROSSI: Innanzitutto una premessa. Nel nostro paese in architettura, sia esterna che interna, la progettazione dell'illuminazione viene quasi sempre sviluppata dalle ditte che producono le apparecchiature, da coloro che devono curare l'installazione o nel migliore dei casi e spesso di malavoglia, da architetti e da arredatori che, non per propria colpa, mancano della cultura specifica. Progettare l'illuminazione architettonica esterna, inter-

na, paesaggistica od altra, significa analizzare da numerose angolazioni (architettonica, tecnica, cromatica, storica, psicologica, economica, gestionale ecc.) le specifiche funzioni dell'ambiente studiato e cercare di soddisfarle nel modo più opportuno con i mezzi tecnici offerti dal mercato o, se necessario, progettando qualcosa di specifico. Secondo la metodologia dell'illuminazione architettonica, il colore, la distribuzione, la potenza, ecc. della luce emessa, sono le priorità progettuali, in base alle quali viene effettuata la selezione dell'apparecchio d'illuminazione, schematizzando: l'apparecchio non viene scelto per come appare ma in funzione della luce che emette, secondariamente si considera la sua estetica. Questo metodo è diametralmente opposto a quello che ha reso l'Italia un paese produttore di splendide lampade "disegnate" dove, le eccezioni confermano la

regola, l'apparenza dell'oggetto è di primaria importanza e l'illuminazione che esso produce, un fattore secondario quasi accidentale. Paradossalmente, illuminare appare come un problema limitato, quasi esclusivamente,

**"Esistono apparecchiature fatte per essere viste, che chiameremo decorative, e apparecchiature per vedere, che chiameremo architettoniche".**

Alberghi di Suite.  
Immagini del nuovo  
Holiday Inn.

Alberghi di "Suite".  
Immagini del nuovo  
Holiday Inn di  
Napoli.

alla scelta formale degli apparecchi da usare e poichè tutti abbiamo buon gusto (si è mai sentito nessuno confessare il suo cattivo gusto?) illuminare è semplice.

Questa è, purtroppo, la metodologia quasi sempre seguita in Italia, non solo per la progettazione dell'illuminazione di una villa od altro, ma anche per quella di un grande albergo. L'unico intervento pseudoprogettuale, molto enfatizzato da numerosi specialisti del settore, si limita al calcolo della quantità di luce (Lux), certamente importante, ma nella maggioranza delle progettazioni alberghiere non cruciale, anzi disastroso se male interpretato.

**SUITE** Prima di eseguire un qualsiasi progetto di illuminazione occorre sempre chiedersi che cosa si debba illuminare e come. Le risposte, nel caso dell'albergo in particolare, non appaiono mai scontate.

**ROSSI** Ciò premesso, e affrontando dunque lo specifico, l'albergo è un'azienda che vende servizi e come tale deve produrre utili attraverso l'uso ottimale dei suoi mezzi; i suoi mezzi sono gli spazi pubblici (ristoranti, coffee shops, bar, piscine, giardini...) e gli spazi che definirei privati (stanze, suites...). Aggiungo che negli



anni, l'albergo, più o meno grande, più o meno lussuoso, si è generalmente evoluto, dalla semplice offerta di un letto o di un pasto a vero e proprio centro ricreativo e di lavoro, con un'enorme offerta dei più svariati servizi alla clientela. Per illuminare "bene" un albergo, occorre innanzitutto analizzare quale pubblico si prevede debba usufruire di questi spazi. Esemplicando, un ristorante americano, qualsiasi sia il suo arredo, per motivi culturali ha un livello di illuminazione molto inferiore ad un suo equivalente italiano; ancora, illuminare "bene" gli ambienti di un albergo a Las Vegas non è equivalen-

te a illuminare "bene" gli ambienti di un albergo a Madrid. Anche se, occorre dirlo, le grandi catene alberghiere, per vari motivi, tendono ad omologare i loro prodotti, tenendo in poco o in minimo conto le diverse realtà culturali. Ciò che invece si deve ritenere comune nell'illuminazione, dovunque essa sia, è l'economicità gestionale; quindi si può dire che illuminare bene un albergo significa enfatizzare al massimo i suoi spazi con il minimo costo di gestione; il che è piuttosto arduo!

#### **Albergo e teatro**

**SUITE** Capita spesso di paragonare



l'albergo ad un teatro. Si può dunque stabilire un'analogia tra coloro che si occupano della progettazione dello spazio alberghiero e chi determina la "scena" teatrale...

ROSSI L'industria cinematografica di Hollywood è stata forse la prima a percepire le analogie tra l'albergo e il teatro, ed ha prodotto pellicole come "Grand Hotel" che evidenziavano molto bene la vita spettacolo di un albergo con i suoi clienti-attori-pubblico. Nel teatro l'attore vuole essere visto, sentito, apprezzato e, con l'ausilio delle scene, delle luci e della regia egli crea sul palcoscenico il sogno, l'illusione, insomma lo spettacolo; il pubblico che siede in platea per vederlo ed ascoltarlo, senza partecipare direttamente all'illusione, può solo applaudire o meno, decretando così il successo o l'insuccesso commerciale dell'opera. Nell'albergo il cliente, chiunque esso sia, con l'ausilio

dell'arredamento (le scene), dell'illuminazione (le luci) e della gestione (la regia), è "pubblico", perchè vede ed apprezza, ma nello stesso tempo "attore", perchè vuole essere visto ed apprezzato. Nell'albergo come nel teatro si generano sogni, illusioni, spettacolo, senza però la divisione tra palcoscenico e platea; i partecipanti sono simbioticamente attori e pubblico e con la loro "soddisfazione" creano il successo o l'insuccesso commerciale dell'albergo. Un'analogia questa che a molti potrà apparire esagerata, che presenta però delle differenze: nell'albergo gli arredi (la scenografia) e la gestione (la regia) generalmente non sono variabili, o lo sono in minima parte, mentre i clienti-attori-pubblico, al contrario, cambiano costantemente di giorno in giorno, di ora in ora e così i loro umori, il loro abbigliamento, il loro numero. Questo problema dell'incompatibilità tra la fisicità quasi inamovibile dell'albergo e la costante

**Holiday Inn di Napoli. Il progetto di illuminazione (di Maurizio Rossi) si è sviluppato in perfetto accordo con quello di interior design**

*Holiday Inn, Naples. The lighting design (by Maurizio Rossi) has been developed in perfect harmony with the interior design*

variabilità dei clienti-attori-pubblico può essere risolta soddisfacentemente con una illuminazione variabile durante l'arco delle ventiquattro ore e persino tra stagione e stagione. La variabilità dell'illuminazione può essere esercitata attraverso diversi interventi che comunque prevedono un approfondito esame del tipo di pubblico a cui l'albergo si indirizza, uno studio meticoloso degli arredi, dei materiali e dei colori degli spazi interni ed esterni, un'analisi della quantità di luce diurna che eventualmente

penetra nei vari ambienti e ancora, in presenza di giardini, il tipo di pianta ed i suoi colori e fiori nelle varie stagioni. Gli interventi più ovvi per rendere l'illuminazione il più possibile cangiante, sono quelli di prevedere in fase progettuale l'uso, il più esteso possibile dei dimmers, ovvero dei variatori di tensione. Tali apparecchiature elettroniche permettono di programmare l'accensione, lo spegnimento, la diminuzione e l'aumento dei valori illuminativi di interi gruppi di lampade o di lampade singole. Queste apparecchiature, usate per variare i flussi luminosi, sono piuttosto costose ma consentono, comunque, un risparmio energetico e quindi finanziario, proporzionale alla effettiva diminuzione della quantità di energia utilizzata; inoltre i dimmers influiscono sulle singole lampade, aumentando sensibilmente la loro vita di esercizio. Nell'uso di queste apparecchiature occorre comunque ricordare che quasi tutte le lampade, nel ricevere meno energia, cambiano i valori cromatici, specialmente quelle ad incandescenza che virano verso un giallo/arancione, più o meno intenso, divenendo quindi più "calde". L'illuminazione in albergo dunque dovrebbe essere trattata come quella "variabile" che, in presenza di scene e regia fisse o quasi, permette ai clienti-attori-pubblico di interpretare ed apprezzare, di volta in volta, nuove scene, nuove illusioni, nuovi umori. Più ciò sarà ottenuto, maggiore sarà il riscontro commerciale positivo.

## Psicologia della luce

**SUITE** Molto importante è il modo con cui la luce viene percepita dunque dall'ospite....

**ROSSI** Il lighting designer può paragonarsi ad un pittore perchè lavora con ombre, luci e colori; i suoi pennelli sono ovviamente le lampade e, come avviene per il pittore, il suo lavoro viene giudicato in base alla psicologia dell'osservatore. Proviamo ad immaginare una forma rettangolare, immersa nel buio profondo; sappiamo che non riusciremo a percepirla, ma

**“Prevedere un'illuminazione variabile durante l'arco della giornata e persino tra stagione e stagione. Tutto ciò è possibile facendo uso di dimmers, ovvero dei variatori di tensione.”**

se si installassero quattro modeste lampadine accese, in corrispondenza dei quattro vertici, la forma ancora non sarebbe illuminata, ma noi diremo che ci troviamo davanti ad una forma rettangolare! I quattro vertici illuminati ci confermerebbero che ci troviamo di fronte ad un rettangolo; spegnendo una delle lampade, non percepiremmo più un rettangolo, bensì un triangolo, spegnendo un'ulteriore lampada, una linea, un punto, poi nulla! Poniamo che lo stesso rettangolo sia adesso un campo da tennis; utilizzato per il suo scopo dovrà essere razionalmente illuminato come superficie, in base a calcoli e parametri precisi. Un altro esempio di "illuminazione sensoriale" ci viene dai banchi di vendita carni nei supermercati; sopra le carni vengono montate lampade fluorescenti ad emissione rosa accuratamente schermate. Esse rendono il colore della carne di un bel colore rosato e la clientela automaticamente percepisce le carni come freschissime, anche se non sempre vero! Proseguendo secondo tali logiche "sensoriali", una persona posta al centro di un lunghissimo corridoio buio, terminante alle due estremità con una porta illuminata, non si sentirà mai persa, poichè girando lo sguardo percepirà tangibilmente da dove proviene e dove poter andare; se si oscurasse una delle due porte, allora la stessa persona tenderà quasi immancabilmente a dirigersi verso la porta illuminata. La paura del buio, dell'intangibile è ancora un potente condizionamento e quindi l'attrazione subconscia verso la luce ed i colori è uno strumento efficacissimo nella progettazione dell'illuminazione di un

albergo. Con ciò ho espresso solo alcuni degli immarevoli concetti di "illuminazione sensoriale" e di "illuminazione utilitaristica" (il caso del campo da tennis); i primi troveranno vasta applicazione nelle

zone pubbliche dell'albergo, i secondi nelle sue cucine, uffici, laboratori di manutenzione, bagagliai, campi sportivi... Quanto accennato sopra è decisamente estremo e sfiora appena l'interrelazione tra luce, conscio ed inconscio; però con un minimo approfondimento, si riesce a capire che l'illuminazione "sensoriale" è virtuale e, come tale, il suo uso apre vasti orizzonti alla percezione. Nel detto caso della forma rettangolare la realtà è e rimane quella della sua forma originale, ma con i soli tre vertici accesi, si percepisce come realtà quella virtuale, un triangolo. Nel caso della carne essa appare freschissima anche se forse non lo è. Nel corridoio le due porte esistono sempre, ma si sceglie di percepire quella illuminata. Si può quindi asserire che l'uso dell'illuminazione, come già detto, è uno strumento di quasi illimitata flessibilità e che nell'albergo, proprio per quel senso immaginifico che esso ha, deve avere la massima applicazione.

## L'alternativa delle lampade

**SUITE** Si discute su quale sia il tipo di lampada da usare preferibilmente nell'illuminazione dell'albergo: incandescenti, fluorescenti o a scarica. Qual'è la sua opinione in proposito?

**ROSSI** Sino a pochi anni fa tale dilemma non esisteva neppure; le lampade che venivano impiegate nella progettazione di un albergo erano, nella loro quasi totalità, incandescenti ad alto costo gestionale. I motivi scaturivano dalla scarsità e dalla discutibile qualità delle altre fonti luminose. Le lampade fluorescenti erano disponibili solo come tubi dritti di diversa





lunghezza o, al massimo circolari, ovviamente di difficile gestione progettuale; le tonalità delle loro emissioni erano piuttosto limitate e davano quasi sempre pessimi rendimenti dei colori ed in più non potevano essere dimmerate, come invece risulta possibile, senza eccessivi problemi, con quelle incandescenti. Pensare di usare lampade a scarica (al mercurio e simili per intenderci) in un albergo,

era addirittura considerato un crimine contro natura, al massimo si poteva provare il loro uso nei giardini; queste lampade, oltre ad altri problemi, avevano delle tonalità di luce pessima per un albergo. Oggi la situazione della progettazione dell'illuminazione di un albergo si è drasticamente modificata, fondamentalmente per due motivi: il primo di mercato, il secondo gestionale.

**Ambienti comuni dell'Holiday Inn di Napoli. Dimmers programmati consentono di mutare le condizioni di illuminazione nel corso della giornata.**

*Common spaces of the Holiday Inn, Naples. Programmed dimmers make it possible to change lighting conditions during the day.*



gestionale più convenienti perchè più efficienti se confrontate con le lampade incandescenti. Una lampada fluorescente, di vita media pari circa a 7500/8000 h., fornisce più o meno tre volte la luce dell'equivalente lampada incandescente di vita media tra le 1000 h. e le 2000 h. Le lampade a scarica, che hanno una durata media

equivalente, più o meno a quella delle fluorescenti, possono raggiungere in certi casi emissioni dieci e più volte superiori a quelle delle lampade incandescenti. Le lampade fluorescenti ed a scarica godono comunque ancora di una pessima reputazione (secondo me più per pregiudizio che per giusta ragione) presso coloro che progettano alberghi. Con i loro numerosi toni di emissione, se accuratamente controllate, consentono di variare i colori di un dato ambiente a nostro piacimento. Parallelamente i costi gestionali sono incredibilmente aumentati; per ciò che ci riguarda più direttamente, i costi energetici e quelli della mano d'opera di un albergo sono ad un livello tale che condizionano pesantemente la fase progettuale dell'illuminazione architettonica.

Ed ecco allora che, in base alle precedenti analisi ed alla mia esperienza professionale, posso tranquillamente affermare che l'illuminazione alberghiera, lentamente ma indubbiamente, sta prendendo un'altra strada: meno lampade incandescenti, ottime ma inefficienti; più lampade fluorescenti, buone ed efficienti; più spazio per le lampade a scarica, super efficienti ma ancora con diversi problemi applicativi riguardo le tonalità delle emissioni e la dimmerabilità, problemi che comunque, nel prossimo futuro, penso che saranno risolti o almeno minimizzati. Chi progetta l'illuminazione di un albergo non dovrebbe escludere pregiudizialmente nessuna possibilità, ma dovrebbe considerare i costi gestionali con estrema attenzio-

ne. Ciò al fine di evitare che dopo l'apertura dell'albergo, il direttore, stanco di vedere lampade specificate dal lighting designer esaurirsi in breve tempo, le sostituisca con le prime lampade fluorescenti a sfera offertegli da qualche intraprendente rappresentante.

**"Nel progettare un albergo arredatore e lighting designer devono lavorare sin dall'inizio insieme."**

### **L'universo degli apparecchi di illuminazione**

**SUITE** Dunque arriviamo a parlare degli strumenti che il progettista ha a disposizione per mettere in pratica

le diverse ipotesi: gli apparecchi di illuminazione. Quali sono i criteri di scelta?

ROSSI Voglio subito dire che personalmente non ho alcun pregiudizio circa i tipi di apparecchiature ed i vari tipi di lampade. Non c'è mai o quasi mai una sola risposta ad un problema; una lampada fluorescente, che in una certa situazione non troverei adeguata, in un'altra posizione la potrei considerare perfetta e viceversa; ciò che conta è realizzare l'effetto che ci si prefigge. Data l'enorme quantità e varietà offerte dal mercato nazionale ed internazionale, è senza dubbio arduo orientarsi tra le apparecchiature per l'illuminazione di un albergo. Non posso dare un indirizzo utile alla loro scelta; posso però esprimere la mia filosofia in proposito. Una prima importante suddivisione esiste tra le apparecchiature da vedere, che chiameremo "decorative", e le apparecchiature per vedere, che chiameremo "architettoniche". Entrambi i tipi, in relazione a quel che si vuol creare, possono montare lampade fluorescenti, incandescenti o addirittura a scarica; risulta evidente che le apparecchiature "decorative" sono e debbono essere visibili, mentre quelle "architettoniche" idealmente dovrebbero emanare la loro illuminazione rimanendo poco evidenti o essere, meglio

Il mercato europeo, se paragonato a ciò che era prima, offre un'ampia scelta di lampade incandescenti, fluorescenti e a scarica, ma sono soprattutto quelle fluorescenti e quelle a scarica che si sono evolute. Ora, con le lampade fluorescenti si ottengono ottime tonalità di colore, dimmerabilità, e per così dire miniaturizzazione del loro ingombro fisico; fatto fondamentale poi, sono sotto il profilo

ancora, invisibili! Le apparecchiature "decorative" (lampadari, appliques, lampade da terra, lampade da tavolo, pannelli decorativi illuminati in vetro o plastica da soffitto e da parete ecc...), quando montano lampade visibili, direttamente o in trasparenza, non possono emettere nella loro individualità eccessiva luce; se così fosse (e spesso è proprio così) abbaglierebbero colui il quale accidentalmente le guardasse, con il risultato di perdere l'apprezzamento per il loro valore estetico. Caso tipico un salone delle feste con grandi lampadari, in cristallo, che montano decine di lampade incandescenti da 60W o da 100W. Generalmente l'occhio umano può fissare per breve tempo senza abbagliamenti e fastidi vari una lampada incandescente tra 15W e 25W; è questo quindi il tipo che il lampadario dovrebbe montare. Giova rammentare che in tempi passati, i lampadari, le appliques, ecc... erano costruiti per montare le candele e l'occhio umano

**“Quando in albergo nessuno nota l'illuminazione, vuol dire che si è raggiunto il risultato sperato, quello di far percepire architetture, ambienti e sensazioni “naturalmente”, senza tradire cioè la totale artificiosità di questo meraviglioso mezzo.”**

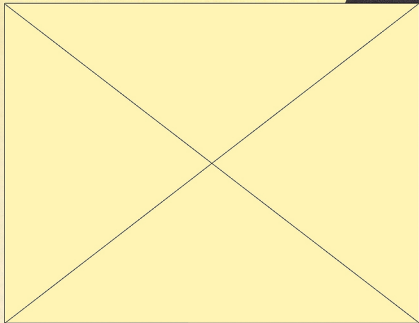
non aveva nessun problema nel tollerare questa bella e semplice soluzione! Quindi, chiarito che cosa si intende per apparecchiature "decorative", aggiungo ora che un progetto d'illuminazione architettonica di un albergo dovrebbe idealmente realizzarsi solo con le emissioni delle apparecchiature "architettoniche"; come se quelle "decorative" teoricamente non

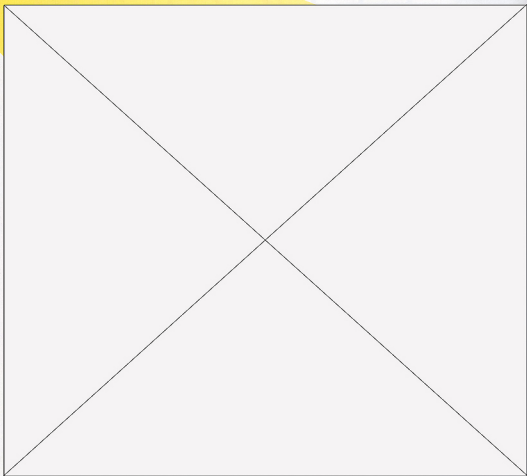
esistessero, anche se, ovviamente, durante la progettazione, esse verranno prese in debita considerazione. Tutte le apparecchiature "decorative" devono primariamente essere considerate degli accessori luminosi, decorazioni luminose, da guardare, da apprezzare.

#### **Illuminazione ed**

#### **arredamento**

**SUITE** Capita talvolta che lo specialista della luce sia chiamato a collaborare alla progettazione di un albergo, terminato o quasi il progetto d'arredo. Quando qualcuno si pone, a posteriori, l'interrogativo: "che facciamo della luce". Non credo certo sia una prassi corretta, foriera dei migliori risultati possibili...





ROSSI Purtroppo il risultato di tali collaborazioni non è quasi mai all'altezza di ciò che avrebbe potuto essere e, si badi bene, non per incapacità dei professionisti coinvolti, ma per il numero di condizionamenti e di fatti acquisiti che si incontrano lungo il percorso progettuale. Quello che non è chiaro a molti è che l'illuminazione è arredamento a tutti gli effetti, con l'aggravante che essa prevede una pianificazione anticipata rispetto alla quasi totalità degli arredi. Se si progetta un salone per banchetti, occorre prevedere molto anticipatamente, intorno ad una prima idea di arredo, quale illuminazione verrà usata, perché in base

a ciò le ditte installatrici prevederanno la quantità di cavi e di energia necessari e, cosa molto importante, in base all'energia elettrica di utenza prevista, sarà calcolato il carico termico che influirà sui calcoli dell'aria condizionata. Come si può quindi vedere, esiste tutta una serie di informazioni preliminari riguardanti l'illuminazione che il lighting designer deve fornire, con molto anticipo rispetto al resto, ai progettisti degli impianti. Nel progettare un albergo, arredatore e lighting designer devono lavorare sin dall'inizio in simbiosi; è futile scegliere materiali, stoffe, colori, finiture ecc... senza la consulenza immediata di chi con la luce

farà percepire ciò di cui si sta decidendo. Spesso negli alberghi la quantità di luce naturale presente è minima, quindi l'illuminazione artificiale diventa cruciale. Ho spesso assistito per giorni e giorni ad agonizzanti processi decisionali circa il colore molto particolare di un parato interno che, dato il finito numero di tipi di illuminazione a disposizione, non sarebbe mai stato apprezzato per il suo esatto valore cromatico.

co. In conclusione, poiché l'illuminazione artificiale, in qualsiasi combinazione e di qualsiasi tipo essa sia, è, comunque si dica, profondamente diversa da quella naturale e le sue emissioni falsano sempre, in misura più o meno evidente, colori e forme, le varie scelte d'arredo dovrebbero essere sempre prese con l'ausilio del tipo di illuminazione che si prevede sarà quella finale. Inoltre, quando l'arredatore ed il lighting designer lavorano insieme sin dall'inizio, essi possono sviluppare quegli artifici strutturali che, coordinati con l'arredamento, permetteranno all'illuminazione architettonica di evidenziare armoniosamente spazi, colori, persone ed altro, senza essere notata.

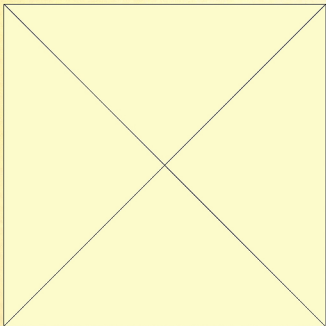
### Computer ed empirismo

**SUITE** Quanto è utile l'ausilio del computer nella progettazione di un albergo?

**ROSSI** Ho notato in passato un cieco e generalizzato innamoramento verso i computers e i loro derivati. Chi propugna il loro uso nell'illuminazione alberghiera tradisce la sua malafede e chi li usa per mostrare di essere all'avanguardia, tradisce la sua superficialità. Ciò comunque non inquina la mia ferma convinzione circa la fondamentale utilità del lavoro che il computer svolge nella progettazione delle apparecchiature per l'illuminazione, nel calcolo illuminotecnico dei campi sportivi, nell'illuminazione teorica in generale ed in moltissime altre applicazioni pratiche e specifiche. Perché dunque sono contrario all'uso del computer per l'illuminazione di un albergo? L'albergo è una collezione di effetti luminosi diversificati, forniti da

un grande numero di apparecchi di illuminazione, i quali attraverso la progettazione forniscono una situazione luminosa di base in ogni area. Al termine dell'installazione come da progetto, ogni apparecchio risulta posizionato, quelli di serie con una delle potenze prescritte dalla ditta costruttrice, con i suoi dati tecnici facilmente reperibili. Prima dell'apertura dell'albergo però, il lighting designer programmando i dimmers in ogni area, per diversi momenti specifici (mattino, pomeriggio) stravolge le situazioni originarie di base, in una serie di "scene" luminose, impossibili da calcolare perché i dati tecnici, necessari ad un eventuale computer, non possono essere ricavati, in modo economicamente accettabile e tecnicamente affidabile, da emissioni luminose aleatorie e modificabili. Un altro motivo che rende sconsigliabile l'uso del computer riguarda il notevole numero di lampade e trattamenti decorativi speciali che, in ogni caso, incrementano ed influenzano la quantità e la qualità dell'illuminazione, ma i cui parametri illuminotecnici, necessari al computer, non sono reperibili.

Infine buona parte dell'illuminazione architettonica viene modificata all'ultimo momento insieme con gli arredatori e prima dell'apertura dell'albergo, quando avvengono variazioni, riarrangiamenti e controllo finale dei dimmers. Quello invece che nel campo dell'illuminazione di un albergo ho sempre trovato professionalmente necessario è una forte componente empirica perché, come ho provato a spiegare prima, la sensibilità e l'esperienza professionale non sono paragonabili a nessun computer. Nel dubbio progettuale, preferisco sempre la controprova dell'installazione del modello e della luce vista. Posso in perfetta buona fede comunque dire che, all'apertura di ogni albergo di cui ho progettato l'illuminazione c'è sempre la sorpresa di come alcune soluzioni o in peggio o in meglio risultano diverse da come erano state previste, progettandole; è mia opinione che la colpa, se di colpa si può parlare, è della totale intangibilità e sfuggevolezza della luce. L'illuminazione architettonica è un'arma a doppio taglio; se male interpretata può stravolgere splendidi ambienti e belle architetture, ma, con il suo enorme potere evocativo, può anche salvare situazioni peraltro disastrose. Aggiungo per concludere che, quando in un albergo, nessuno nota l'illuminazione, vuol dire che si è raggiunto il risultato sperato, quello di far percepire architetture, ambienti e sensazioni "naturalmente", senza tradire cioè la totale artificialità di questo meraviglioso mezzo.





## The hotel, the light

### Considerations on the hotel lighting architectural design. A talk with Maurizio Rossi, lighting designer.

We talked with Maurizio Rossi, architect, lighting designer and member of the International Association of Lighting Designers, about hotel lighting and, in particular, about the so-called by him "architectural lighting". The starting point is once again quite concrete: i.e. the consciousness that the design of a hotel "cannot be an empty stylistic exercise, but the search for an optimum use of all the expressive means capable of making the hotel a remunerative commercial activity". Among the latter, there is light, of course. After this has been said, it must be pointed out that the lighting designer is a peculiar and important profession, even if in Italy it is not enough considered upon the design of the hotel space. We know, instead, and the long international Rossi's experience largely proves it, that elsewhere it is absolutely natural that the design team of great hotel initiatives, normally includes the light "expert". The latter does not play a very technical role; he is rather a designer in every respects. In the following talk, Maurizio Rossi explains with clarity the special nature of his work, the "risks", the successful or unsuccessful results of a hotel; many concrete information also arise from this talk, which are certainly useful to all those, either hotel keepers or not, who intend to approach the subject of light, giving it all the consideration it deserves.

**SUITE** Before carrying out any lighting design, one must always ask himself what must be lighted and how. The answers, for what concerns the hotel in particular, are never

taken for granted.

**ROSSI** The hotel is a firm which sells services and as such must produce profits through an optimum use of its means; its means are public areas (restaurants, coffee shops, bars, swimming pools, gardens...) and the areas which I would define as private (rooms, suites...). In addition to this, it must be said that, over the years, the hotel, more or less large, more or less luxurious, has generally evolved, from the simple offer of a bed or a meal to real leisure and working centres, with a considerable offer of the most various services to guests. In order to light "well" a hotel, first of all it is necessary to examine which guests are expected to make use of these spaces. To make an example, an American restaurant, whatever its furnishing might be, because of cultural reasons, has a very lower lighting level with respect to its equivalent Italian restaurant; again, lighting "well" the spaces of a hotel in Las Vegas is not equal to lighting "well" the spaces of a hotel in Madrid. Even if, it has to be said, the large hotel chains, for different reasons, tend to certify their products taking little or very little account of the different cultural realities.

What is instead to be considered as a common element in lighting, wherever it might be, is its economical management; therefore, it can be said that lighting well a hotel means emphasising its spaces to the greatest extent with the lowest operating costs; which is rather difficult!

#### Hotel and theatre

**SUITE** The hotel is often compared to a theatre. An analogy can therefore be established between those who take care of the design of a hotel space, and those who determine a theatre setting...

**ROSSI** The film industry of Hollywood was maybe the first one to perceive the analogies between the hotel and the theatre, and has produced films like "Grand Hotel" which

pointed out very well the life-show of a hotel with its guests-actors-audience. In a theatre, the actor wants to be seen, heard, appreciated and, with the aid of settings, of lights and of the direction, he creates on the stage the dream, the illusion, in short the show; the audience sitting in the stalls to see and to listen to him, without participating directly to the illusion, can only clap or not, thus deciding the commercial success or failure of the play. In a hotel, the guest, whoever he is, with the aid of furnishing (settings), of lighting (lamps) and of management (direction), is "audience" since he sees and appreciates, but also "actor", since he wants to be seen and appreciated. In a hotel just like in a theatre, dreams, illusions, performance are produced, without any division between stage and stalls; the participants are symbiotically actors and audience, and with their satisfaction, they create the commercial success or failure of the hotel.

However, this analogy, which might appear exaggerate to many, shows some differences: in a hotel, the furnishing (the setting) and the management (the direction) usually are not changing, or they can only slightly vary, whereas the guests-actors-audience, on the contrary, are constantly changing day after day, hour after hour, as well as their honour, their manner of dressing, their number. This problem of incompatibility between the nearly fixed physical character of the hotel and the constant change of guests-actors-audience can be successfully solved with a lighting varying during the twenty-four hours and even from one season to the other. The change of lighting can be obtained through different interventions which, in any case, require a deep examination of the type of guests the hotel addresses to, a careful study of furnishing, of materials and of colours of indoor and outdoor spaces, an analysis of the quantity of day light which may penetrate into the various spaces and also, if some gardens are present, the type of trees and its colours and

flowers in the different seasons. The most obvious interventions to make lighting change as much as possible are the definition, upon the design phase, of the largest possible use of dimmers, i.e. of voltage variators. These electronic equipment allow to program the switching-on/off, the decrease and increase of the lighting values of entire groups of lamps or of individual lamps. These equipment, used to change the light flows, are rather expensive but allow, in any case, an energy and therefore financial saving, which is proportional to the actual decrease of the quantity of energy used; moreover, dimmers have an effect on each lamp, considerably increasing their working life. When using the above equipment, it has to be said that nearly all lamps, receiving less energy, change the chromatic values, especially the incandescent ones which turn to a more or less intense yellow/orange, thus becoming "warmer". Consequently, the lighting within a hotel shall be considered as a variable one which, in the presence of fixed or nearly fixed settings and direction, allows the guests-actors-audience to interpret and appreciate, each time, new settings, new illusions, new humours. The more this will be obtained, the greater the commercial result will be.

### **The alternative to lamps**

**SUITE** A discussion is made about the type of lamp to be preferably used in hotel lighting: incandescent, fluorescent or discharge lamps. Which is your opinion on this subject?

**ROSSI** Until few years ago, this problem did not even exist; the lamps which were used in the design of a hotel were, in almost all cases, of incandescent type with a high operating cost. The reasons derived from the shortage and doubtful quality of the other lighting sources. The fluorescent lamps were available only as straight, or even circular tubes, with different lengths, whose design management was obviously difficult;

the shades of their emissions were rather limited and almost always gave very bad color yields and what is more, could not be dimmed, like it is instead possible, without too many problems, with incandescent lamps. Planning to use discharge lamps (mercury or similar ones, just to be clear) in a hotel, was even considered a crime against nature, they could be used at most in gardens; these lamps, besides other problems, had very bad light shades for a hotel.

Nowadays, the situation of hotel lighting design has dramatically changed, basically for two reasons: for market and management reasons. The European market, if compared to what it was before, provides a wide range of incandescent, fluorescent, discharge lamps, however, only the fluorescent and discharge lamps have especially evolved. Now, with fluorescent lamps, excellent color shades, dimming possibility can be obtained in addition to a reduction of their volume; another basic factor, they are more profitable from the managerial point of view, since they are more efficient if compared to incandescent lamps.

A fluorescent lamp, with an average life of approximately 6000 h, supplies more or less three times the light of the equivalent incandescent lamp with an average life ranging from 1000 h to 2000 h.

The discharge lamps, whose average life is more or less equivalent to that of fluorescent lamps, can reach in some cases emissions which are ten and more times greater than those of incandescent lamps. However, the fluorescent and discharge lamps still have a bad reputation (due, in my opinion, more to prejudice than to a right reason) to all those who design hotels.

With their several emission shades, if carefully checked, they allow to change the colors of a given area at will.

### **The world of lighting devices**

**SUITE** Let's now talk of the tools which are available to the designer to put the different ideas into practice:

the lighting devices. Which are the criteria of choice?

**ROSSI** - I first intend to say that I do not have any prejudice about the types of equipment and the various types of lamps.

There is never or almost never only one answer to a given problem; a fluorescent lamp which in a given situation would not be appropriate, in another position would be perfect and vice versa; the important thing is to create the desired effect.

Considering the large quantities and varieties supplied by the international market, it is undoubtedly difficult for hotel keepers to orient themselves among the hotel lighting equipment. I cannot give a useful advice for their choice; however, I can express my philosophy on this subject. The first important division exists between the equipment to be seen, which will be called "decorative" and the equipment to see, which will be called "architectural".

Both types, depending on what is intended to be created, can be fitted with fluorescent, incandescent or even discharge lamps; it is clear that the "decorative" equipment are and must be visible, whereas the "architectural" equipment should theoretically release their lighting though remaining less evident or better invisible! The "decorative" equipment (ceiling lamps, appliques, ground lamps, desk lamps, ceiling and wall glass or plastic lighted decorative panels etc.), when fitted with directly or transparently visible lamps cannot release individually too much light; if this was true (like it often happens), they would blind those who accidentally are looking at them, with the result that their aesthetical value would not be appreciated. A typical case is represented by a party room with large crystal ceiling lamps, fitted with tens of 60 W or 100 W incandescent lamps.

Usually, the human eye can fix for a short time without being blinded and troubled a 15 W to 25 W incandescent lamp; this is, therefore, the type of lamp that should be mounted.